

## La crisi vissuta dalla chiusura delle ville venete

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Le lunghe giornate a disposizione hanno permesso a tutti di riorganizzare il lavoro in modo più efficace e nonostante il danno economico devastante siamo sicuri e pronti per ripartire alla grande».

Isabella Collalto de Croy, neoeletta presidente della associazione Villevenete, ente che rappresenta oltre 1100 ville tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, ha commentato il lockdown che ha severamente colpito l'attività di ville o castelli, in cui si svolgono spesso eventi aziendali o matrimoni o feste che sono alla base della rendita economica per queste importanti e costose residenze che hanno una storia centenaria e in molti secolari.

«I proprietari di questi Castelli e Ville nei secoli luoghi inespugnabili e sicuri hanno dovuto fermarsi davanti a questo invisibile e pericoloso nemico, ma hanno utilizzato al meglio il tempo a disposizione», ha spiegato Collalto de Croy.

Chi creando una nuova piscina con acqua termale, chi reinventando nuove proposte culinarie sfogliando i vecchi libri nella biblioteca di famiglia, chi ristrutturando gli interni delle proprie dimore per renderle sempre più accoglienti, chi creando un nuovo sito web.

«Nonostante la prova durissima che ha messo in grande difficoltà tutti i nostri soci ognuno ha cercato di trovare un lato positivo in questa situazione – conclude Collalto de Croy – magari riscoprendo la vita in villa con ritmi lenti e il fluire della natura che si è ripresa i suoi spazi. —